

Il corso ***Carattere e intenzioni: il personaggio dietro le parole*** nasce allo scopo di consolidare quegli elementi interpretativi che contribuiscono a rendere verosimigliante, “autentica” la recitazione davanti alla telecamera. Ogni attore aspira a rendere il proprio personaggio “ciò che è, nel momento in cui è”, ad annullare “nel momento dell’azione” la volontarietà in favore della spontaneità attraverso il processo di interiorizzazione, affinché i contenuti del personaggio entrino a far parte dei contenuti psichici, e quindi emotivi, dell’attore. D’altra parte, tale aspirazione è oggi *una conditio sine qua non*, se si tengono presenti le richieste interpretative che mediamente l’attore deve soddisfare durante i casting o nella realizzazione professionale del proprio personaggio: “non caricare troppo”, “non mettere troppa tensione negli occhi, nel volto”, “non ti muovere troppo”, “recita come se fossi tu”, “se tu lo senti (il personaggio), noi lo vediamo”, “mettici il cuore”, “meno teatrale”, “interiorizzalo di più”. Tali indicazioni segnalano, a nostro avviso, quanto l’abitudine alla verosimiglianza dei non-attori dei social media e dei reality stia modificando le aspettative del pubblico sulla recitazione. Intanto, però, bisogna ricordare che il processo di interiorizzazione del personaggio necessita, mediamente, di un periodo piuttosto lungo di prova, mentre i tempi per montare un casting, o sul set, sono brevi e caratterizzati dalla velocità. Che fare dunque? Esiste la possibilità di ottimizzare i tempi ottenendo velocemente i risultati richiesti?

Jean Baudrillard (filosofo francese recentemente scomparso) sosteneva che “l’autenticità si fonda su una sorta di autarchia”, ricordando come il termine autarchia rimandi al concetto di “autosufficienza spirituale”. Il corso si impegna a condurre l’attore verso questa sorta di autosufficienza che ne renda autentica la recitazione, fornendogli una serie di espedienti tecnici che, dopo un’attenta analisi del testo, gli consentano di individuare velocemente ***il carattere del personaggio*** (eventualmente sfruttando le **116 stereotipie** proposte); di agirlo appoggiandosi alla codifica, per ciascun carattere, del ***ritmo interiore, del tempo della relazione e dell’intensità***; di precisarne ***la posizione emotiva dominante***; di modularne ***le intenzioni*** attraverso ***le curve*** (termine mutuato dalla biomeccanica teatrale di Mejerchol’d che indicano “i passaggi”). Tali accorgimenti evitano all’attore il raddoppiamento del testo – una delle principali cause di artificiosità – esercitandone allo stesso tempo la concentrazione, e spalancandone il fluire delle emozioni. Ovviamente ogni attore ha una propria “memoria emotiva” da mettere a disposizione del personaggio; il corso tuttavia prevede l’esercizio del ***coro neutro*** attraverso il quale è possibile potenziare l’introspezione e perfezionare il controllo degli stati emotivi durante l’azione.